



In libreria dall'11 aprile

€ 24,00 | pp. 264

Traduzione di Emiliano R. Veronesi

Louisa Preston è ricercatrice all'interno del programma spaziale europeo Aurora, astrobiologa e geologa, lavora per la University of London. Ha collaborato a importanti progetti per la NASA e diverse agenzie spaziali in Europa e in Canada. Ha pubblicato numerosi articoli e saggi. *Riccioli d'oro e gli orsetti d'acqua* è il suo primo libro.

Louisa Preston Riccioli d'oro e gli orsetti d'acqua

Alla ricerca della vita nell'universo

Un cibo non troppo caldo e non troppo freddo, un letto non troppo morbido e non troppo duro: ecco cosa vuole la protagonista di *Riccioli d'oro e i tre orsi*, qualcosa di «proprio giusto». Sembra bizzarro, ma l'astrobiologia usa lo stesso criterio nella ricerca di forme di vita nello spazio, tanto che si chiama proprio «Fascia Riccioli d'oro» la zona abitabile di un sistema stellare, lo spazio in cui si trovano i pianeti che possiedono le caratteristiche necessarie allo sviluppo della vita.

Louisa Preston ci accompagna alla ricerca di altre forme di vita nell'universo, partendo dai luoghi più inospitali del nostro pianeta, dove le condizioni ambientali si avvicinano a quelle degli altri mondi e dove solo i microorganismi più tenaci riescono ad adattarsi. Campioni indiscussi degli ambienti estremi sono gli orsetti d'acqua, i tardigradi: simili a microscopici panda a otto zampe, vivono ovunque, e sono sopravvissuti alle cinque estinzioni di massa della storia della Terra; in caso di emergenza possono entrare in uno stato che li rende praticamente indistruttibili, a prova di temperature estreme, radiazioni, assenza di ossigeno e mancanza di cibo. Louisa Preston, studiando gli orsetti d'acqua e utilizzando i dati delle più recenti missioni spaziali, traccia una mappa dei luoghi più promettenti in cui cercare la vita al di fuori della Terra. *Riccioli d'oro e gli orsetti d'acqua* racconta l'esplorazione di nuovi mondi, lune e galassie, il viaggio alla ricerca di altre forme di vita e la nostra inesauribile volontà di spingerci all'ultima frontiera della nostra comprensione dello spazio.

DAL LIBRO

La favola di Riccioli d'oro e i tre orsi ha incantato generazioni di bambini in tutto il mondo prima che la prendessi in prestito e la intrecciassi nel titolo di questo libro scientifico, con la speranza di incantare ma anche di sfidare i suoi lettori, incoraggiandoli a pensare in modo diverso al mondo e all'Universo nel quale viviamo.



Robert Storr Interviste sull'arte

Nel corso della sua carriera di curatore, docente universitario e scrittore, Robert Storr ha intervistato i più importanti artisti della nostra epoca. Queste conversazioni, che si sono svolte tra il 1981 e il 2016, sono raccolte per la prima volta in un unico volume. *Interviste sull'arte* contiene oltre 60 interviste con i più celebri protagonisti dell'arte contemporanea. Tra questi: Gerhard Richter, Jeff Koons, Richard Serra, Gabriel Orozco, Elizabeth Murray, Harald Szeemann e Mike Kelley. Alcune di queste conversazioni sono inedite o appaiono qui per la prima volta, comprese quelle con Louise Bourgeois, Robert Gober, Richard Buckminster Fuller, Bruce Nauman, Yvonne Rainer e Kara Walker.

DAL LIBRO

ROBERT STORR: *In risposta al mio invito a concepire un progetto per la prima grande sala dell'Arsenale per la Biennale di Venezia che ho diretto nel 2007, hai realizzato una grande installazione multimediale, A Very Beautiful Day After Tomorrow (Un bellissimo dopodomani), incentrata sul Futurismo italiano degli anni Dieci e Venti del ventesimo secolo. I paradossi politici e l'intensità umana della situazione erano particolarmente vivi nel 2007, a quasi un secolo dalla pubblicazione del Manifesto del Futurismo (1909) a Parigi, in Le Figaro, ad opera di Filippo Tommaso Marinetti e dalla diffusione di volantini contenenti il manifesto Contro Venezia passatista (1910) lanciati dallo stesso Marinetti dalla cima della Torre dell'Orologio in Piazza San Marco a Venezia, centro della vecchia Italia che egli ambiva a distruggere. In effetti, in quel momento stavamo vivendo nel "Futuro" del passato cui appartenevano Marinetti e la sua coorte, ma sicuramente non nel futuro che Marinetti aveva predetto o che i Futuristi avevano cercato di immaginare. Potresti descrivere i diversi elementi della tua installazione, come si relazionano tra loro e al tuo concetto complessivo di Futuri passati?*

(dall'intervista a Luca Buvoli)

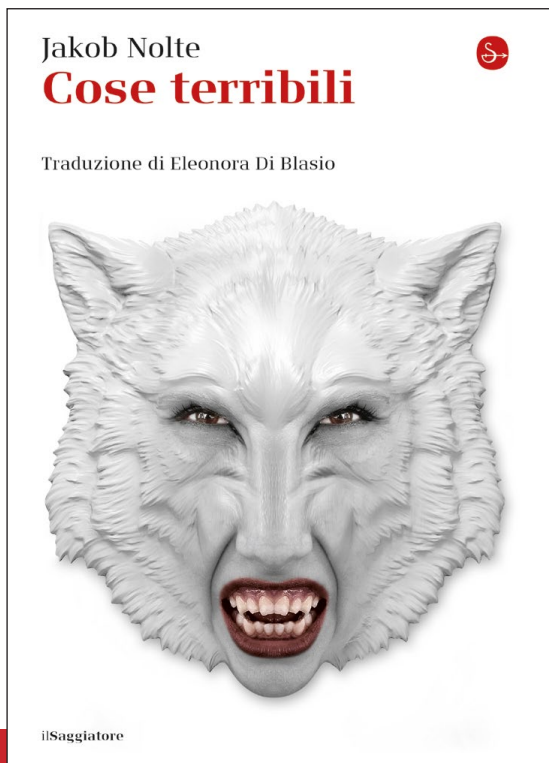
In libreria dall'11 aprile

€ 38,00 | pp. 416

A cura di Francesca Pietropaolo

Traduzione di Teresa Albanese,
Valeria Gorla, Naike La Biunda
e Stefania Perosin

Robert Storr è un celebre critico d'arte americano, curatore e artista lui stesso. È stato docente di pittura alla Yale University School of Art di New York. Nel 2007 è stato il direttore della Biennale d'arte di Venezia.



In libreria dal **18 aprile**

€ 24,00 | pp. 348

Traduzione di Eleonora Di Blasio

Jakob Nolte è uno scrittore e drammaturgo tedesco. Le sue opere teatrali sono state messe in scena con successo di critica e pubblico in più di trenta teatri. Il suo primo romanzo, *ALFF* (2015), ha vinto il Kunstpreis Literatur.

Jakob Nolte Cose terribili

Bergen, Norvegia. Quando in una notte di plenilunio la madre si trasforma in un mostro lupo e uccide brutalmente a morsi il loro padre, la vita dei gemelli Iselin e Edvard Honik cambia per sempre. Scoprono l'orrendo morbo che infesta da generazioni la famiglia tramutando nottetempo i suoi membri in creature bestiali assetate di sangue, e che potrebbero avere essi stessi ereditato. Fratello e sorella stringono così un patto solenne: tentare di sfuggire al loro destino in ogni modo – costi quel che costi. Per i due è l'inizio di una entusiasmante e bizzarra epopea: Iselin si mette a scavare nelle vite dei genitori alla ricerca di indizi per la cura, finendo per legarsi a un gruppo terroristico e prendere in ostaggio delle prostitute. Per Edvard, invece, la decisione di arginare i propri sentimenti – nei quali individua l'innescò potenziale della metamorfosi – coincide con la fuga da casa, in un lungo viaggio che attraverso l'Europa dell'Est lo porta ad affrontare i demoni che scorrono nel suo sangue e a capire chi è davvero.

DAL LIBRO

Iselin e Edvard Honik crebbero in una casa. Furono giovani, poi adulti per un periodo. L'ambiente da cui provenivano era discreto. Una notte, in cui il Sole fondeva 564 milioni di tonnellate di idrogeno in 560 tonnellate di elio e una parte del calore disperso raggiungeva la Luna sotto forma di luce 8 minuti e 17 secondi dopo, mentre questa Luna, che non è proprio un pianeta e neanche proprio una stella, ma appunto una luna, stava in cielo interamente illuminata, la madre di Iselin e Edvard Honik la scorse, fu colpita dal suo candore, si trasformò in una creatura lupesca, con un morso spezzò il collo a suo marito, gli sbranò parti del torace e si riaddormentò.



In libreria dal **18 aprile**

€ 28,00 | pp. 296

Prefazione di Luigi Serafini

Gianni Maimeri, filantropo e imprenditore, è l'amministratore delegato di Industria Maimeri, che dal 1923 produce colori per belle arti. È presidente della Fondazione Maimeri per la promozione dell'arte e della cultura in ogni loro espressione.

Gianni Maimeri Il colore perfetto

Viaggi, incontri e racconti
dal nostro immaginario cromatico

Gianni Maimeri è cresciuto in un ambiente pervaso dall'arte e sin da bambino il colore è stata la sua più grande ossessione. Qui s'interroga sulla sua essenza: esiste una cultura italiana del colore? Qual è il suo ruolo negli ambiti in cui domina la forma? Che valore ha per le persone? Le preferenze per i colori sono le stesse in tutto il mondo e a tutte le età? Per rispondere a queste e molte altre domande l'autore ha incontrato medici, costumisti, imprenditori, artisti, fotografi, musicisti, pubblicitari, psicologi e chef, e da ognuno ha cercato di carpire una sfumatura nuova. *Il colore perfetto* è il resoconto di questi colloqui: un viaggio sentimentale sulle strade del colore attraverso l'arte e le scienze.

DAL LIBRO

Quando entro nella stanza McCurry è girato, ma lo riconosco subito. Indossa una giacca di sartoria azzurro scuro, dei pantaloni beige e delle scarpe testa di moro. Riconosco il baffo grigio, rado, gli occhi blu. Lui mi sorprende con un italiano imperfetto ma apprezzabile: «Ciao Gianni!». Il mio interesse primario è quale sia il suo rapporto di fotografo e artista con il colore: «Il mondo è a colori, e io da fotografo non posso che ritrarlo com'è. La mia ricerca mi ha portato a confrontarmi con storie e culture nelle quali il colore è elemento essenziale. Pensa agli scatti dei monaci shaolin o della festa dell'Holi: il colore è una parte integrante del soggetto, dell'ambiente, della foto». Immediatamente visualizzo le immagini di cui parla: il gruppo di monaci in un momento di riposo, mentre un compagno fa stretching e un altro sta saltando; un movimento fissato per sempre, che ribalta interamente la prospettiva. Cosa sarebbe questa immagine senza l'arancione delle vesti? «Le sfumature possono variare, molto, da scuola a scuola» spiega «ma tendenzialmente il significato del colore è lo stesso: l'arancione simboleggia la rinuncia a una vita di piaceri, e non a caso nel buddhismo solo i monaci possono vestirlo. Senza l'arancione – e i colori del luogo, il muro, il terreno – questa scena avrebbe perso un pezzo insostituibile del racconto.»